

Commemorazione dei defunti

Non è necessario dare lettura alle tantissime indagini statistiche, che pur sono state prodotte, per accorgersi che la nostra società contemporanea cerca sempre più di occultare il senso e l'esperienza della morte, avvertita come inquietante e sconveniente a tal punto da essere relegata sempre più a fatto privato dal quale devono essere lasciati fuori giovani e bambini. Per la maggior parte di quest'ultimi, quindi, la morte rimane una possibilità che si scorge solo da lontano, da distanziare sempre più lasciandosi andare alle esperienze vorticose della vita, vivendo in profondità l'attimo fuggente e riempiendo il tempo e gli spazi con suoni e immagini che distolgono. Quest'atteggiamento contiene un grande paradosso: più si corre in avanti per sfuggire alla morte, più le si va incontro, e non solo in senso cronologico. Basta guardare la grande incidenza di mortalità legata alle molteplici esperienze di evasione. È come se si facessero camminare i giovani al contrario su una scala mobile: nonostante gli sforzi per farli allontanare dalla morte, ci si accorge che li accompagniamo inesorabilmente al suo incontro. E così, la nostra società, che orgogliosamente tenta in tutti i modi di nascondere la morte, inevitabilmente con essa si deve confrontare. In questi giorni la ricorrenza della Commemorazione dei fedeli defunti e l'Ottavario seguente si presentano come momenti privilegiati per richiamare la verità e il senso della morte e, soprattutto per sollecitare il giusto rapporto con i cari estinti. La nostra fede insegna che la morte non distrugge la vita, ma la trasforma, e quindi anche il nostro rapporto con i defunti non è distrutto con il decesso, ma trasformato. La relazione con essi è tutta spiritualizzata e l'amore reciproco si trasforma in preghiera. I defunti pregano il Signore per chi vive la vita terrena, affidandogli le loro gioie, i dolori, le speranze, le difficoltà, i progetti e ogni altro momento dell'esistenza. Questi ultimi offrono al Signore il suffragio per i primi. La vera commemorazione dei defunti, dunque, non è la semplice sosta davanti alle lapidi, magari una sola volta l'anno, per un dovere di coscienza, interessati soprattutto ad abbellirle con fiori e illuminarle con lumini; la vera commemorazione, al contrario, è quella che si celebra ogni giorno, ogni momento, nella vita dei fedeli che offrono sull'altare della quotidianità un sacrificio per la purificazione e l'ingresso dei loro cari in Paradiso. Questo sacrificio consiste, innanzitutto, nella propria conversione. A essa deve aggiungersi la preghiera di suffragio (la celebrazione eucaristica ne è la massima espressione ed efficacia), l'offerta di eventuali sofferenze, l'elargizione di opera di carità e l'ottenimento delle sacre indulgenze.

Sac. Michele Fontana